



**COMUNE DI PARMA**  
**ASSESSORATO ALLE POLITICHE SOCIALI E PER LE FAMIGLIE,**  
**POLITICHE DI PARITÀ**

**DALLA MISURA PENALE AL REINSERIMENTO:**

**LINEE D'INTERVENTO DEL COMUNE DI PARMA**

(Lia Barone)

Nello sviluppo di azioni e progetti a favore di persone in misura penale (detenuti, affidati, ecc.), le linee entro le quali si è mosso il Comune di Parma, nel corso di questi anni, hanno avuto come riferimento: la produzione legislativa nazionale vigente con particolare riguardo al regolamento del sistema penitenziario (legge 354/75; DPR 230/2000); la normativa in materia di politiche sociali (LR 2/1985; L328/2000; L 2 del 12 marzo 2003 *“Norme per la promozione della cittadinanza sociale e per la realizzazione del sistema di interventi e servizi sociali”*); la legge regionale n.5 del 24 marzo 2004 *“Norme per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati”*. La legge in questione, che di fatto sviluppa e rinforza l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, al punto 5 (lettera p) dell'articolo 1, fa chiaro riferimento a *“interventi di mediazione culturale rivolta ai detenuti stranieri finalizzata a garantire pari opportunità di tutela giuridica e reinserimento sociale”*.

Ed ancora: il Protocollo d'Intesa siglato dal Ministero della Giustizia e la Regione Emilia Romagna nel marzo 1998 che rappresenta un importante punto di riferimento per lo sviluppo, a livello locale, di progettualità a favore delle persone in misura penale; infine il Protocollo d'intesa tra Comune di Parma ed Istituti Penitenziari del 2002 e successivi, che sancisce finalità e obiettivi degli interventi a favore dei detenuti e che, in base allo sviluppo delle attività di questi anni, poi esteso nel 2004 anche all'Ufficio Esecuzione Penale Esterna.

In base alle linee di indirizzo della Regione Emilia Romagna che finanzia e sostiene la progettualità nell'ambito dell'Area Esecuzione Penale Adulti, l'Amministrazione Comunale sviluppa l'insieme delle azioni, tenendo conto di due coordinate:

- la prima, *sul piano istituzionale*, è rappresentata dal Comitato Area Esecuzione Penale Adulti. Costituito nel 1999, è composto da l'assessore del Comune che lo presiede,

assessore della Provincia, i direttori degli Istituti Penitenziari di Parma e dell'Ufficio Area Esecuzione Penale Esterna, il vice Prefetto, i Magistrati Sorveglianza). Svolge funzioni di indirizzo rispetto alla progettualità.

- la seconda, *su un piano più tecnico operativo*, è rappresentata da una équipe, composta da una educatrice degli II.PP., una assistente sociale dell'Ufficio Esecuzione Penale Esterna, un funzionario del Servizio Adulti del Comune, il coordinatore del progetto carcere per il Comune, la coordinatrice del Servizio Sociale territoriale Adulti del Comune, l'assistente sociale responsabile del progetto sociale individuale.

Nel corso di questi anni la collaborazione del Comune con gli II.PP. e con l'UEPE ha prodotto una serie integrata di azioni tese a:

- 1) migliorare le condizioni di vita dei detenuti nelle tre fasi di detenzione, di accesso alle misure alternative, di reinserimento sociale;
- 2) favorire la creazione di una rete tra le istituzioni attraverso la promozione di organismi interistituzionali, attività di raccordo con il privato sociale e sostegno a progetti specifici del volontariato ;
- 3) favorire il rapporto fra sistema penitenziario e società civile, attraverso interventi ed iniziative mirate

Nell'ambito di queste tre coordinate il Comune sviluppa, un insieme di azioni tese a facilitare i detenuti (tossicodipendenti e non) nelle varie fasi del progetto individualizzato. In questo senso possiamo parlare di "accoglienza" nelle varie fasi, sempre e comunque nella prospettiva del reinserimento sociale. Azioni che nel corso di questi anni si sono sviluppate e via via potenziate grazie anche alla collaborazione con l'Équipe Carcere del Ser.T.

## **Prima fase**

### **L'INGRESSO IN CARCERE**

#### *LO SPORTELLO INFORMATIVO*

Avviato il 12 marzo 2001, è da sempre destinato sia agli stranieri che agli italiani.

Presso lo sportello vengono svolte attività di informazione e di orientamento nei confronti degli utenti rispetto alla propria condizione di detenuti, ai diritti di tutela giuridica e di fruizione di percorsi alternativi alla detenzione.

In particolare, si è cercato di offrire la possibilità di superare le enormi difficoltà rispetto alla comprensione della nostra lingua se rapportata al contesto giuridico penale, ma anche alla comprensione della nostra cultura e dell'ambito penitenziario.

Al momento dell'ingresso i detenuti vengono forniti di una pubblicazione che Il Comune ha prodotto in versione multilingue (italiano, inglese, arabo ed albanese) e che consiste in una edizione del regolamento penitenziario corredata di un dizionarietto ragionato dei termini ed un vademecum delle istituzioni, delle cooperative sociali, e delle associazioni di volontariato attive in ambito penitenziario.

Il tutor legale dello sportello, si avvale inoltre di un mediatore arabo e di una mediatrice albanese, tenendo conto delle nazionalità prevalenti {

I mediatori svolgono il primo incontro per la raccolta delle richieste e l'individuazione dei bisogni: Successivamente i casi vengono presi in esame dal tutor legale e, in base alla complessità, la risposta viene restituita dai mediatori o dal tutor. Svolgono inoltre una funzione specifica di tramite linguistico ed in prevalenza culturale rispetto ai detenuti stranieri.

I bisogni emersi con maggior frequenza si riferiscono prevalentemente alle norme su permesso di soggiorno/espulsione (mediamente i detenuti stranieri provvisti del permesso di soggiorno non superano il 5%). Forte è anche la richiesta in relazione a: l'accesso alle misure alternative; il lavoro esterno ed interno, la possibilità di frequentare corsi formativi e scolastici Per non parlare poi di una vasta gamma di richieste di informazione e orientamento su questioni correlate alla specifica situazione giuridica, ma anche alle problematiche personali (per esempio l'esigenza di avere rapporti con la famiglia).

Nel corso di questi anni il ruolo dello sportello si è progressivamente consolidato sia nei rapporti con l'Area Trattamento, sia nei rapporti con l'Équipe Carcere del Ser.t. A conferma di ciò la collaborazione su casi specifici di persone con problemi di tossicodipendenza, attraverso reciproche segnalazioni.

## **Seconda fase**

### **IL MIGLIORAMENTO DELLA QUALITÀ DELLA VITA**

#### **LE ATTIVITÀ CULTURALI - GLI SPETTACOLI**

A partire dal dicembre 2000 sono state sviluppate attività culturali allo scopo di facilitare rapporti con i detenuti e fra i detenuti.

Avviato con la formula dei tradizionali concerti interni, il progetto "Come Quando Fuori Sogno" ha gradualmente coinvolto i detenuti nella produzione di testi e nella sceneggiatura degli spettacoli.

Da sottolineare la preziosa collaborazione con il Ser.T, che ha permesso l'organizzazione di un laboratorio musicale ed espressivo cui hanno partecipato i detenuti seguiti appunto dalla Equipe interna. Iniziative che si sono concluse con due rappresentazioni conclusive, una interna e una esterna, in coincidenza con la giornata di lotta alla droga

(rispettivamente nelle stagioni...). Presto verrà presentato un CD che contiene anche canzoni i cui testi sono stati prodotti dai detenuti.

#### ***LE ATTIVITÀ CULTURALI - LA COLLABORAZIONE CON LA RIVISTA LALUNADITRAVERSO***

A partire dal 2004 è stata avviata la collaborazione con l'assessorato alla Cultura e l'Archivio Giovani Artisti, attraverso l'adesione a bandi per la pubblicazione di elaborati su la rivista LaLunadiTraverso. Successivamente nel 2005-2006 è stata sviluppata la collaborazione con le sezioni interne del "Rondani" e del "Bodoni". In questo caso l'utenza era mista

#### ***LE ATTIVITÀ CULTURALI - LA COLLABORAZIONE CON EUROPA TEATRI***

Iniziata nel 2005, con un laboratorio che ha coinvolto detenuti della Casa di Reclusione, quest'anno è rivolta alla sezione paraplegici. Il laboratorio, prevede anche attraverso una serie di improvvisazioni guidate la preparazione di un testo drammaturgico. Si inserisce in una progettualità più vasta ed articolata, ha come obiettivo quello di favorire i processi di socializzazione.

### **Terza fase**

#### **LA PROSPETTIVA DEL REINSERIMENTO**

##### ***IL RECUPERO DEL CONTATTI CON LA RETE FAMILIARE***

Il recupero del rapporto con la rete familiare di riferimento già nella fase iniziale della detenzione, è fondamentale per creare le condizioni del futuro reinserimento.

A questo proposito il Comune sostiene una struttura gestita dall'associazione di volontariato "Per Ricominciare", struttura che è attiva dal marzo 2002 e che accoglie familiari provenienti da altre città in visita ai detenuti ed in situazione di disagio economico. Da quest'anno, sempre in collaborazione con l'associazione "per Ricominciare". Allo scopo di favorire e consolidare questa rete di rapporti, da quest'anno il Comune sostiene anche una struttura che accoglie i detenuti in permesso con le relative famiglie.

##### ***L'ACCESSO ALLE MISURE ALTERNATIVE***

Nella convinzione che il lavoro sia la condizione per il recupero del detenuto e più in generale delle persone in misura penale, si è cercato di gettare le basi per superare una concezione assistenzialistica delle borse lavoro. L'obiettivo è stato quello di conferire alla borsa lavoro il carattere dell'opportunità temporanea e facilitatrice nel contesto di percorsi di formazione lavoro e nella prospettiva del futuro reinserimento della persona. L'idea è in sostanza di farne uno strumento che si caratterizza come ponte tra la fase della detenzione presso gli II.PP. (o l'affidamento al UEPE) e quella del reinserimento sociale, uno strumento pertanto trasversale alle attività di formazione e tirocinio. Ed in questo senso il Comune, a

partire dal 2002, ha incominciato a sostenere progettualità individuali caratterizzate da percorsi di formazione-lavoro.

#### ***LA COLLABORAZIONE CON L'AREA TRATTAMENTALE***

Allo scopo di monitorare le borse lavoro, ma più in generale l'insieme delle azioni, dal 2004 è stato costituito un gruppo di lavoro composto da rappresentanti del Comune (Coordinamento assistenti sociali e Progetto carcere), del Coordinamento educatori degli II.PP. e degli assistenti sociali del UEPE

Compito del gruppo è in sostanza quello di concertare percorsi di aiuto sociale per il reinserimento di detenuti ed affidati residenti che, a fine pena, veda il passaggio di testimone da educatori ed assistenti sociali dell'area penale, alle assistenti sociali del territorio.

Il gruppo favorisce l'integrazione delle competenze attraverso:

- un protocollo operativo entro cui riferire i progetti individuali di detenuti ed affidati (in questa fase è stata messa a punto la regolamentazione delle borse lavoro)
- il costante monitoraggio dell'andamento delle borse lavoro e più specificamente dei percorsi di formazione lavoro
- la creazione di canali di comunicazione/confronto fra educatori il.PP, assistenti sociali UEPE ed il Comune di Parma

Attraverso incontri mensili e contatti periodici, viene sviluppata una valutazione dell'andamento delle progettualità attivate, in particolare delle borse lavoro in essere, in tutte le fasi che prevedono:

- l'individuazione dei soggetti da inserire in misura alternativa l'inserimento in base alla disponibilità di ditte e cooperative;
- l'attivazione delle borse lavoro in base al progetto individualizzato: standard se finalizzate alla piena occupazione, sociali per chi ha problematiche relazionali ecc.
- il reinserimento socio-abitativo della persona, ove sussistano le condizioni (rete familiare e/o residenza in città e/o situazione lavorativa stabile).

Sono in corso di attivazione contatti con il Centro per l'impiego della Provincia, nella prospettiva di sperimentare l'iscrizione ai Centri per l'impiego come azione preliminare all'attivazione delle borse lavoro. Ciò per tutelare maggiormente le persone in misura penale, nella prospettiva del futuro reinserimento

#### ***IL PROGETTO REINSERIMENTO PER TOSSICODIPENDENTI***

E' una ulteriore possibilità che prevede l'ingresso in una struttura abitativa (al momento tre abitazioni per sei persone, in prospettiva 12, con problemi finalizzati alla promozione della

completa autonomia a favore di soggetti in uscita dal percorso terapeutico e che non utilizzano più sostanze) .

Il funzionamento del progetto è garantito dalla costituzione di un'equipe tecnica appositamente dedicata, composta da due rappresentanti del Comune, del Sert, di Betania ed Orizzonte, della Caritas. In questa struttura possono accedere anche persone nella fase conclusiva della pena (ultimi sei mesi di affidamento in prova).

### **L'INDULTO**

In concomitanza con l'emanazione del Provvedimento d'Indulto n. 241 del 31 luglio 2006, sono state sviluppate una serie di azioni finalizzate a gestire la fase della prima emergenza, azioni che hanno visto la collaborazione del Comune di Parma con Il.PP., UEPE, Prefettura, Questura, Amministrazione Provinciale, Protezione Civile, Caritas Diocesana, Ausl Equipe Carcere. Si è sostanzialmente sperimentata la cosiddetta rete, cercando di valorizzare le risorse esistenti all'interno ed all'esterno degli Il.PP.

Nei primissimi giorni immediatamente successivi al decreto dell'indulto, lo sportello informativo del Comune, con il tutor coadiuvato da una assistente sociale e da un educatore del territorio, ha attivamente collaborato con il Coordinamento Educatori e l'Ufficio Matricola del Carcere, svolgendo colloqui, complessivamente con 150 indultandi, supportando in tal modo l'Ufficio Matricola, nell'espletamento delle procedure di dimissione;

L'emergenza è stata poi gestita con la Protezione Civile, la Caritas diocesana, garantendo in tal modo: il trasporto; il servizio mensa; l'alloggio attraverso il dormitorio comunale, le strutture San Giuseppe e San Cristoforo, Il Samaritano; il rientro in patria agli stranieri privi di permesso di soggiorno..

E' stato inoltre sviluppato un progetto, caratterizzato da una serie di interventi finalizzati al reinserimento socio-lavorativo, da sviluppare nell'arco temporale Settembre 2006- agosto 2007. Il progetto, oltre al supporto a situazioni di emergenza, prevede:

A) la presa in carico da parte dell'Equipe carcere della Azienda AUSL degli indultandi, finalizzato a garantire sia il sostegno terapeutico del caso, sia il successivo reinserimento socio-lavorativo, garantito da Comune ed Uepe.

B) La prosecuzione o attivazione del reinserimento individualizzato, rispettivamente se era già attivo o se era già programmato. Ciò, attraverso percorsi socio-lavorativi con soluzioni abitative, grazie ad una rete collaborativa che coinvolge il privato sociale. In particolare si prevedono progetti individualizzati caratterizzati da:

- formazione, sviluppata in partenariato con Forma Futuro
- Attività di tirocinio promosse dalla Provincia di Parma;

- borse lavoro che coinvolgeranno le cooperative sociali del territorio ed i cui esiti vengono costantemente monitorati, nella prospettiva di valutarne il pieno reinserimento;
- soluzioni abitative stabili